

L'OROSCOPO DI CARDANO

Un esame impietoso su se stesso

DI ORNELLA POMPEO FARACOVÌ

NON si può dire che le esposizioni generali dell'opera di Cardano, fino a venticinque anni fa, prestassero grande attenzione agli scritti astrologici, numerosi e significativi, del pensatore lombardo. Per fare solo qualche esempio: la voce *Cardano* dell'*Enciclopedia Italiana*, scritta nel 1930, tracciava un ampio panorama dei suoi molteplici interessi intellettuali, dalla medicina alla matematica, dalla filosofia alla meccanica, ma dell'astrologia taceva completamente; la stessa voce, nel *Dizionario biografico degli Italiani*, nel 1976, operava un solo fuggevole accenno ad una «operetta», indicata col titolo *De astrorum iudiciis*, aggiungendo che essa conteneva «il famigerato oroscopo di Cristo e un calcolo astrologico sulla fine del mondo»¹. Se la prima presentazione era lacunosa, la seconda era largamente inesatta, poiché la presunta «operetta» consta di dieci libri, e l'oroscopo di Cristo fa parte non del *De astrorum iudiciis*, ma di un altro scritto, più precisamente del secondo libro, dedicato all'astrologia mondiale, e – attraverso di essa – ai temi della storia e dei cicli del mondo, dei *Commentaria al Quadripartito* di Tolomeo, pubblicati in prima edizione nel 1554². Le inesattezze erano particolarmente rilevanti, in quanto il commento a Tolomeo era un libro assai importante, punto alto dell'orientamento riformatore dell'astrologia europea del Cinquecento, promotore di un ripensamento profondo e significativo dello statuto epistemologico, delle immagini e della pratica stessa dell'arte; mentre l'oroscopo di Cristo non era una novità, o una specificità

cardaniana, ma costituiva, come ebbe a sottolineare l'eruditissimo Gabriel Naudé, la ripresa di un motivo dell'astrologia medievale, che aveva conosciuto una lunga storia attraverso autori molto ortodossi come Alberto Magno e Pierre d'Ailly³. All'intreccio, in Cardano, fra temi filosofici e motivi astrologici, è stato dedicato spazio maggiore, fra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, dai lavori di J. Ochman e di A. Ingegno⁴. Solo negli anni Novanta, tuttavia, l'astrologia di Cardano è divenuta oggetto autonomo di indagine nella sua interna intelaiatura, nel suo rapporto con la storia delle tecniche, con i dibattiti sulla struttura e il significato del sapere astrologico, sul suo status epistemologico, sulla sua collocazione all'interno dell'edificio del sapere. Tappe importanti di questo processo di recupero sono stati, nel 1991, un bel saggio di Germana Ernst; nel 1998, l'edizione degli *Aforismi astrologici* curata da Giuseppe Bezza; nel 1999 un volume monografico di Anthony Grafton; e l'edizione, a cura della stessa Ernst, di un pronostico del 1534, che è anche il primo scritto cardaniano a stampa⁵.

Certo nel *De propria vita liber*, scritto nel 1575, un anno prima della morte, al concludersi dell'infelice periodo segnato dall'urto con le autorità ecclesiastiche, e dalla successiva carcerazione, Cardano poté sembrare voler indossare i panni dell'astrologo pentito, quando riconobbe di aver coltivato l'arte più del dovuto, riponendo fiducia in ciò che doveva procurargli solo danno:

La conoscenza dell'astrologia, che allora avevo e che sembrava predirmi, come tutti dicevano, che non avrei superato i quarant'anni e che certamente non sarei giunto ai quarantacinque, mi nocque non poco. [...] Trascuravo, per quella che

432 Hieron. Cardani Mediolan.

vere multa sunt hinc inde in nostra gentura. Sunt & alia per multa admodum ratione digna, quae in explicacione generis scribentur.

Arithmeticae loci
- Principibus.

Iupiter ob latitudinem ascendit cum horoscopo ferre, et facida fufidit Aquarii magnitudinis primae naturae Veneris & Mercurij.

Cum corde celi est Vulcanus solis secundae magnitudinis naturae Iovis et Martis.

In occidentem luminosior facies Mercurialis secundae magnitudinis naturae Mercurij Martis.

In imo caeli feruntur Canis minor seu Procion magnitudinis primae naturae Mercurij.

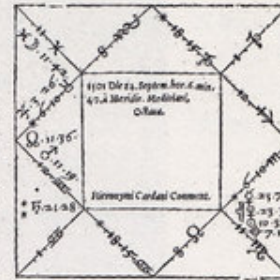
Sol cum ultima alge finaliter Virginis magnitudinis quartae naturae Mercurij & parum Veneris.

Luna feruntur cum Capite Medusae magnitudinis secundae naturae Saturni & Iovis in circulo positionis.

Mercurius in imo circulo positionis cum stellula de natura sua & Veneris.

Saturnus cum dextro humero Orionis magnitudinis primae, & cum dextro humero Atrige magnitudinis secundae, ambobus naturae Martis & Mercurij. Et cum stellula de natura Martis.

Fuit etiam conceptionis tempus cogniturum iuxta dictum matris, & fuit anno 1500. Die 28 Decembris horis 11. in 30. à meridie & tunc coelum sic se habuit.



| Planet | Latitude | Difference | Base | Hor. | Temp. |
|-------------|----------|------------|------|------|-------|
| Jupiter | 11 21 40 | 100 | 17 | 19 | 5 |
| Saturnus | 11 21 0 | 22 | 101 | 24 | 17 |
| Veneris | 11 21 16 | 140 | 0 | 18 | 15 |
| Mars | 11 21 16 | 80 | 0 | 15 | 40 |
| Solis | 11 21 16 | 30 | 17 | 16 | 10 |
| Lunae | 11 21 16 | 11 | 15 | 11 | 5 |
| Canis minor | 11 21 16 | 43 | 0 | 0 | 0 |
| Procion | 11 21 16 | 104 | 5 | 17 | 15 |
| Mercurius | 11 21 16 | 77 | 4 | 17 | 10 |

Co li

Gerolamo Cardano,
Cl. Ptolomaei pelusiensis IIII de astrorum iudiciis, Henricus Petri, Basilea 1554: p. 432. Milano, Biblioteca di via Senato

era solo l'attesa nel futuro di qualcosa di infausto, la realtà presente delle cose; sbagliavo nel prendere le mie decisioni e ancor più spesso nel metterle in atto, finché arrivò il momento in cui quello che doveva essere il mio ultimo anno, il quarantatreesimo, fu invece l'inizio della vera vita⁶.

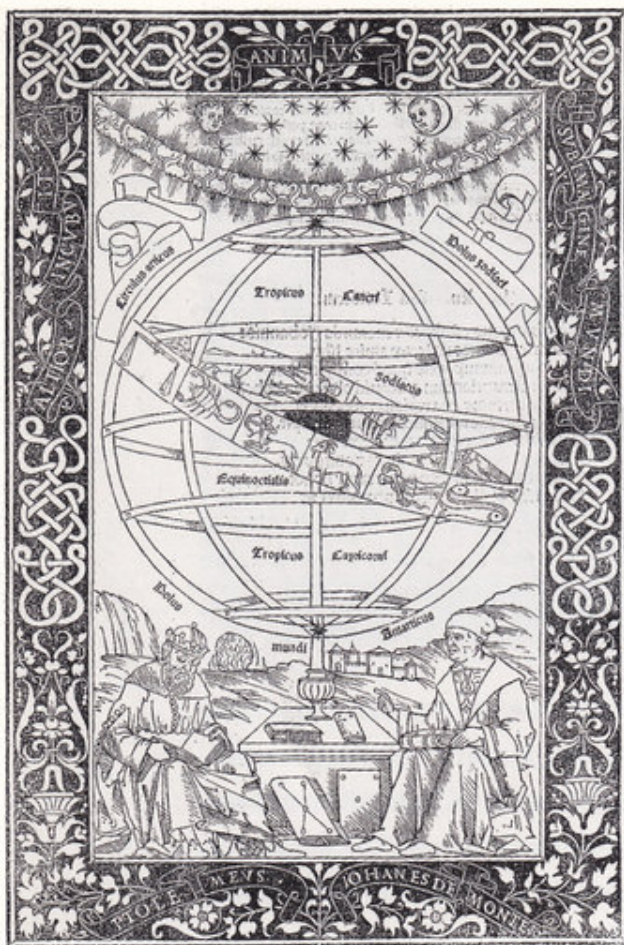
Ma si fraintenderebbe il senso di questa dichiarazione, un po' enigmatica, come lo è spesso il latino di Cardano, faticoso e inelegante⁷, se in essa si leggesse la testimonianza di un abbandono dell'astrologia. Ciò cui Cardano alludeva era qualcosa di diverso: era la svolta che suddivise in due fasi distinte il suo percorso astrologico, e segnò il suo passaggio da quella 'astrologia degli arabi', cui giovanissimo lo aveva iniziato il padre, il giurista Fazio⁸, ad una diversa interpretazione e pratica dell'arte, strettamente connessa al recupero del volto autentico dell'astrologia tolemaica. In verità, il vecchio Cardano aveva dismesso tanto poco le vesti dell'astrologo, che la sua tarda autobiografia può leggersi come la puntuale illustrazione, ed il preciso commento, del suo oroscopo di nascita, cui è tematicamente dedicato il secondo capitolo dell'opera, significativamente intitolato "Nativitas"⁹. Dalla struttura stessa del *De vita propria*, suddiviso in capitoli dedicati alla complessione fisica, alla salute, ai genitori, alla moglie, ai figli, alla carriera, alle avversità ecc., affiorano rapporti di puntuale simmetria con i paragrafi della scansione attraverso la quale erano venute articolandosi le numerose analisi di temi natali, corredate di grafici, che Cardano aveva iniziato a pubblicare a partire dal *De restitutione temporum et motuum coelestium* del 1538, inaugurando il costume delle raccolte di oroscopi, che tanta fortuna avrebbe conosciuto fra gli astrologi del Cinquecento¹⁰. Più ancora: è notevole, pur nella differenza delle proporzioni, la vicinanza fra i motivi del *De vita propria* e l'ampia analisi, non a caso richiamata nel secondo capitolo, svolta da Cardano intorno alla propria genitura nel *Liber duodecim geniturarum*, stampato a Basilea nel 1554, in margine alla prima edizione dei *Commentaria*. In quel breve testo, sorta di paradigmatica applicazione dei principi dell'astrologia tolemaica, minutamente annotata e acutamente ripensata nelle sue impli-



Papa Gregorio XIII ascolta la relazione degli astronomi per la riforma del calendario (1582), sec. XVI; tavoletta di biccherna, 52 x 68 cm. Siena, Archivio di Stato

cazioni epistemologiche, la genitura dell'autore era l'ottava, accanto ai temi natali di personaggi come Edoardo VI di Inghilterra; Aymar de Ranconnet, presidente del parlamento di Parigi; il cardinale Sfondrati; papa Paolo III; Erasmo da Rotterdam. Nella seconda edizione, pubblicata l'anno successivo, si era resa necessaria una tormentosa revisione di quella genitura, a causa di un evento traumatico, avvenuto nell'intervallo fra le due stampe: la condanna a morte del figlio Giovan Battista, accusato di aver fatto avvelenare la moglie infedele¹¹.

È un autoesame impietoso quello che in tal modo l'autore compie su se stesso, senza indietreggiare di fronte ai lati contraddittori e persino sconcertanti del proprio carattere, né rifuggire dalla consapevolezza di essere rimasto in fondo insondabile per chiunque lo avesse avvicinato, estraneo anche agli intimi, sconosciuto persino a se stesso; in uno scrupolo di sincerità che il sussiegoso Naudé giudicherà inopportuno, al limite della sconvenienza¹², e che al contrario induce Cardano a non tacer nulla, in nome di un *veritatis amor dulcissimus* da lui privilegiato persino sulla convenienza e sul decoro¹³. In esso, alle tecniche astrologiche l'autore attinge gli strumenti per un'indagine anche introspettiva, che sottragga alla casualità e all'insensatezza, nella prospettiva irripetibile ed unica di

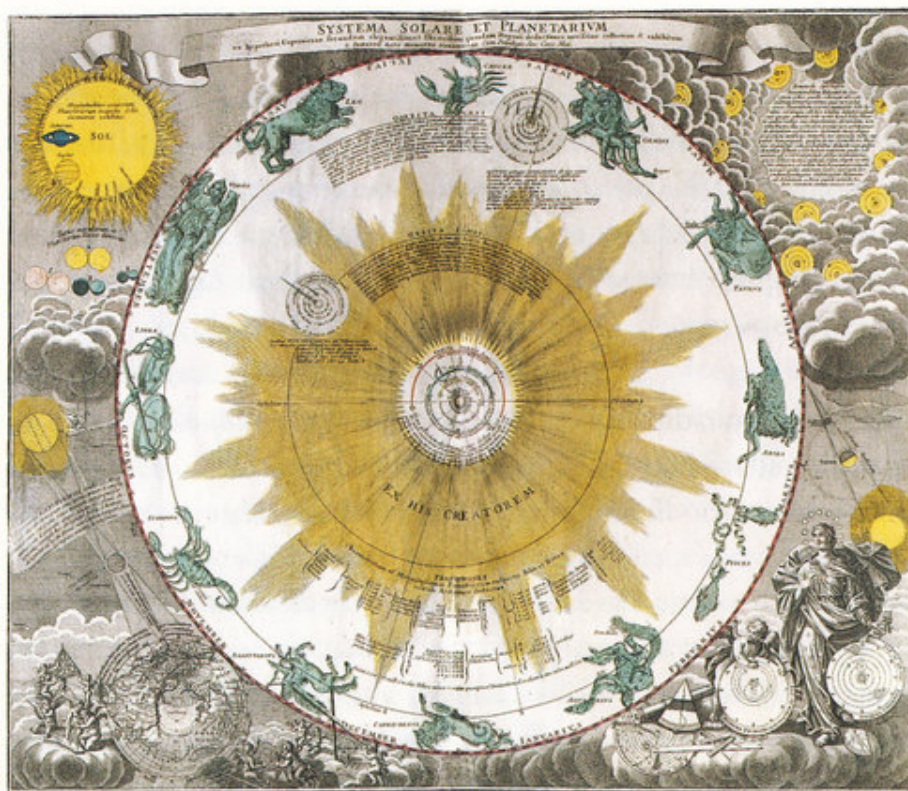


Epitoma Johannis de Monte Regio in Almagestum Platomazi, Venezia 1496: tavola con sfera armillare. Milano, Biblioteca dell'Osservatorio astronomico di Brera

Nel *Liber centum geniturarum*, scritto all'età di 44 anni, Cardano afferma di essersi dedicato al proprio oroscopo per più di trent'anni, collocando così nell'adolescenza l'inizio della sua frequentazione dell'astrologia¹⁶. Come si è accennato, l'approccio all'astrologia, propiziato dal padre, era avvenuto all'insegna della concezione e della pratica dell'arte, proprie degli studiosi arabi; della tradizione, dunque, che nel proemio ai *Commentaria* Cardano indica attraverso l'elenco un po' sprezzante degli autori di cui ritiene necessario liberarsi, i vari *Albumasares*, *Abenragel*, *Alchabitios*, *Abubatres*, *Zaheles*, *Messahalacos*, *Bethenes*, con la loro illusione di poter dilatare oltre ogni confine l'ambito di applicabilità dell'astrologia, moltiplicandone all'infinito i riferimenti – *partes, facies, novenarias, dodecatemorias, horas planetarias* –; essa invece ha altre forme ed altre origini, dipendendo essenzialmente da capacità straordinarie, ma naturali e non tecnicamente acquisite, della

un'esistenza individuale penetrata in ogni sua piega, quel disorientato errare in cui troppo spesso sembra compendiarsi l'esperienza umana, «piccolo cerchio sparuto di tenebra nel quale, compagni d'ansia e di miseria, ci aggiriamo confusi»¹⁴. Nello stesso tempo, opera una precisa revisione del modo di intendere e praticare l'astrologia, che aveva caratterizzato il suo iniziale approccio all'arte, quello che aveva prodotto una previsione sbagliata sui tempi della sua vita, generatrice di turbamenti e ansie, cui è ormai subentrata la consapevolezza che una conoscenza parziale e distorta dell'arte produce danni peggiori della completa ignoranza¹⁵.

mente¹⁷. Un'immagine dell'arte, ed una sua pratica, profetizzante e pretenziosa, ammantata di dubbia sacralità, che Cardano aveva iniziato a criticare fin dai primi scritti, polemizzando con i «pazzi indovinatori» che hanno deformato l'astrologia e ne hanno «vergognato la dottrina», trasformandola in fonte di lucro, o strumento per ingraziarsi i potenti¹⁸. Tuttavia, nella prima fase della sua pratica di astrologo, era rimasto in parte legato ad alcuni approcci tradizionali, soprattutto nel privilegiare l'approccio generalizzante dei pronostici annuali sulle grandi potenze e la politica internazionale¹⁹. Fu una sofferta esperienza vissuta, la constatazione della fallacia della previsione che lo aveva voluto destinato a morire fra i 40 e i 45 anni, a imprimere slancio al programma di riforma dell'astrologia, esposto nella *Peroratio* del 1547: organizzare gli aspetti validi dell'arte, espungendo quelli superstiziosi. Un disegno che prese forma definitiva dopo il fulminante incontro con la nuova, completa traduzione dal greco della tolemaica *Tetrabiblos*, incontrata per caso nel 1552, nel corso del viaggio che lo stava portando in Scozia, su invito del cardinale John Hamilton, vescovo di



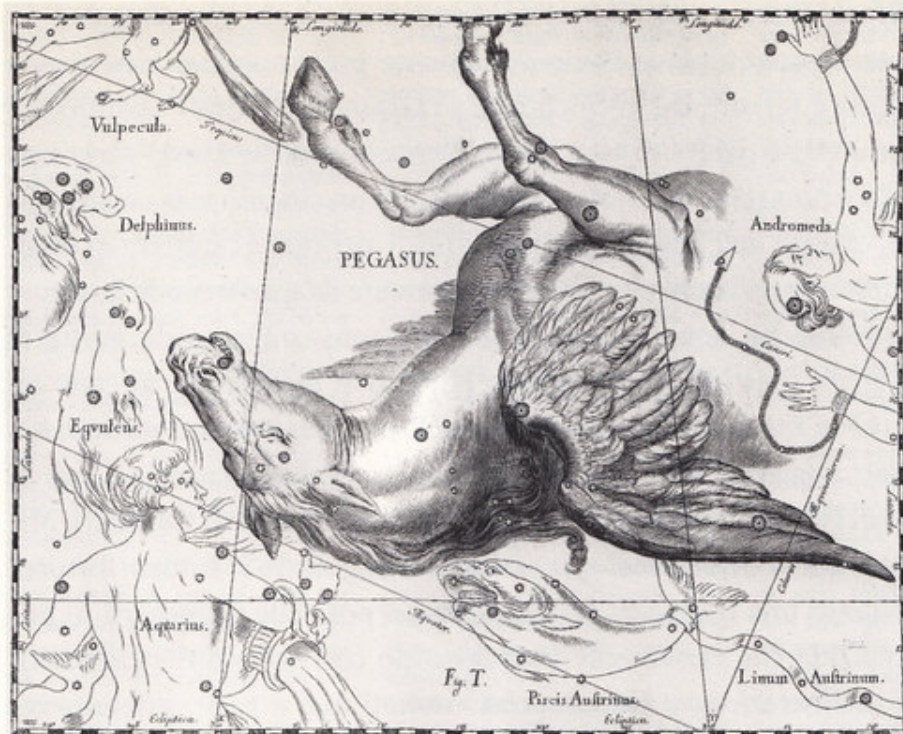
Sistema solare e planetario, in Johann Gabriel Doppelmayr, *Atlas Coelestis*, Heredes Homannianes, Norimberga 1742. Milano, Biblioteca dell'Osservatorio astronomico di Brera

Johannes Hevelius,
*Prodromus
 Astronomiae*,
 Johannes Zacaria,
 Danzica 1690: Perseo.
 Milano, Biblioteca
 dell'Osservatorio
 astronomico di Brera



Edimburgo, sofferente di insufficienza respiratoria e attratto dalla sua fama di medico capace di operare impensate guarigioni. Il frutto più cospicuo di questo riorientamento del pensiero astrologico di Cardano furono i grandi *Commentaria* a Tolomeo: il testo più autorevole della tendenza che all'interno della cultura astrologica, fin dai primi anni del Cinquecento, si riconobbe nella parola d'ordine del ritorno a Tolomeo, intorno a personaggi come Albert Pigghe, Gemma Frisius, Giovanni Pontano, Agostino Nifo²⁰.

L'astrologia non è superstizione, né vaticinio, né magia, né vanità, né augurio, né auspicio; è, come Tolomeo aveva visto con grande chiarezza, arte congetturale e naturale, che si propone di formulare giudizi probabili, particolarmente incisivi non tanto sul terreno delle previsioni generalizzanti dell'astrologia mondiale cara agli arabi e ai medievali, quanto su quello degli oroscopi individuali, ricollocati da Cardano, anche in questo allievo ideale di Tolomeo, al centro dell'indagine astrologica. Scopo della genetliaca, tecnica degli oroscopi individuali, è diagnosticare le disposizioni e le inclinazioni a partire dalle quali vengono a definirsi, nel gioco mutevole dell'interazione fra individuo ed ambiente naturale ed



Johannes Hevelius,
*Prodromus
 Astronomiae*,
 Johannes Zacaria,
 Danzica 1690: Pegaso.
 Milano, Biblioteca
 dell'Osservatorio
 astronomico di Brera

umano, il carattere e l'esistenza di ciascuno; in ciò l'arte astrologica converge con l'arte medica, se è vero che «medici e astrologi attribuiscono le cause dei caratteri naturali alle prime qualità, mentre assegnano la causa dei caratteri derivanti dalla volontà all'educazione, agli studi, ai rapporti con gli altri»²¹. Il commento al proprio oroscopo, tante volte rielaborato, fornisce a Cardano una occasione per esprimere limpidamente il punto di vista in tal modo raggiunto. Le procedure genetliologiche diventano così una chiave di lettura dei diversi lati della sua personalità, e delle vicende complesse della sua esistenza; una griglia capace di sottrarre i primi e i secondi a casualità e insensatezza, tutto riconducendo al dispiegarsi nel tempo delle potenzialità che l'oroscopo di nascita permette di evidenziare nella pluralità dei loro esiti possibili. I molteplici lati del carattere, resi con uno sconcertante elenco di sessanta determinazioni; le malattie; gli eventi della vita – primi fra tutti, la lunga esclusione dal Collegio dei medici, e la morte del figlio –; il rifiuto della menzogna e la facilità ad andare in estasi²², tutto viene quietamente spiegato a partire da quella sorta di DNA, biologico e psicologico insieme, che l'astrologo capace trae dalla lettura di ogni

singolo tema natale. Su tutto, la convinzione che la radice dell'errore di quanti gli avevano vanamente preannunciato una morte precoce (errore che tecnicamente consisteva nell'aver assunto come afeta, o datore di vita, l'Ascendente anziché la Luna) stava non solo e non tanto nel fraintendimento di un singolo tema astrologico, quanto nell'infondata tentazione di attribuire carattere di infallibilità a previsioni che, non diversamente da quelle mediche o meteorologiche, sono invece strutturalmente congetturali. Fonte di preziosi punti di orientamento rispetto al disordine e al caos cui sembra ridursi il mondo delle passioni e degli eventi quotidiani, l'astrologia fornisce strumenti di analisi della personalità individuale, quasi irrinunciabili in epoche, come quella di Cardano, prive di quelli della psicologia scientifica. Riguardo al futuro, fornisce soltanto una traccia di decifrazione del possibile dispiegarsi di potenzialità che variamente interagiscono con occasioni e circostanze, deliberazione e volontà, con risultati mai *a priori* interamente prevedibili. Ne è esempio sommo proprio la genitura di Cardano, valutata dall'autore come astrologicamente tutt'altro che eccezionale, e tuttavia punto di inizio di tanti eventi fuori del comune; poiché non può escludersi che *nativitas imbecillis, quandoque, licet raro [...] clarius concursu multorum in idem tempus, praesertim idem significantium, post valida reddi, et magnos sortiri effectus*²³.

¹ Cfr. *Enciclopedia Italiana*, vol. VIII, 1930, pp. 984 s.; *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XIX, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1976, pp. 761 s.

² Sul *De iudiciis astrorum*, progettato fin dal 1532-33, cfr. *Libellus de libris propriis, cui titulus est Ephemerus*, in H. Cardani Mediolanensis *Opera omnia*, curante Ch. Spon, Sumptibus Ioannis Antonii Huguetan, Lugduni 1663, vol. I, pp. 56 s. e *De libris propriis, ibid.*, p. 63. Va notato comunque che nell'edizione uscita a Basilea, presso H. Petri, nel 1554, il titolo del commento a Tolomeo era *In Cl. Ptolemaei Pelusiensis IIII de astrorum iudiciis aut [...] Quadripartitae constructionis libros commentaria*.

³ G. Naudé, *Vita Cardani*, in G. Cardano, *Opera*, cit., vol. I, f. 4r-4v. Per la storia del tema di Cristo, fra Medioevo e Rinascimento, cfr. il mio *Gli oroscopi di Cristo*, Marsilio, Venezia 1999.

⁴ J. Ochman, "Il determinismo astrologico di Gerolamo Cardano", in *Magia, astrologia, religione nel Rinascimento*, Wrocław-Warszawa-Krakow-Gdansk 1977, pp. 123-129; A. Ingegno, *Saggio sulla filosofia di Cardano*, La Nuova Italia, Firenze 1980; G. Cardano, *Della mia vita*, a cura di A. Ingegno, Serra e Riva, Milano 1982.

⁵ G. Ernst, "Veritatis amor dulcissimus. Aspetti dell'astrologia in Cardano", in Id., *Religione, ragione e natura. Ricerche su Tommaso Campanella e il tardo Rinascimento*, Franco Angeli, Milano 1991, pp. 191-219 (poi in *Girolamo Cardano. Philosoph, Naturforscher, Artz*, a cura di H. Kessler, Harrassowitz, Wiesbaden 1994, pp. 157-184; G. Cardano, *Aforismi astrologici*, a cura di G. Bezza, pref. di J. Fallisi, Xenia, Milano 1998; A. Grafton, *Cardano's Cosmos. The World and Works of a Renaissance Astrologer*, Harvard University Press, Cambridge Mass. and London 1999; "Astri e previsioni. Il Pronostico di Cardano del 1534", a cura di G. Ernst, in *Girolamo Cardano. Le opere, le fonti, la vita*, a cura di M. Baldi e G. Canziani, Franco Angeli, Milano 1999.

⁶ G. Cardano, *Della mia vita*, cit., X,

p. 56; anche XXXIX, p. 129.

⁷ Di non aver studiato regolarmente il latino, e di essere stato miracolosamente aiutato ad impararlo in un giorno, dopo aver casualmente acquistato Apuleio, Cardano testimonia, *ibid.*, IX, p. 53, e XLIII, p. 152.

⁸ *Ibid.*, XXXIV, p. 115.

⁹ Il parallelo fra l'autobiografia e l'esame dell'oroscopo è opportunamente suggerito nell'*Introduzione* di A. Ingegno a *Della mia vita*, cit., pp. 11 s. Ma va notato che in sede di traduzione si perde il significato tecnico del lemma *nativitas* (che equivale a genitura, oroscopo, tema natale), reso impropriamente come «nascita» (*ibid.*, II, p. 36).

¹⁰ L'ultimo capitolo del testo contiene 10 geniture, che diventano 67 nella seconda edizione, uscita a Norimberga nel 1543, e 100 nella terza (1547), dove sono raccolte sotto il titolo *Liber de exemplis centum geniturarum*.

¹¹ Nella redazione del *Liber*, contenuta in *Opera*, V (dalla quale citeremo d'ora innanzi), l'oroscopo del figlio con relativo grafico è esaminato alle pp. 529 s.)

¹² G. Naudé, *Vita Cardani*, cit., f. 1r-1v.

¹³ *Si tacuero, quid utilitatis afferam studiosis disciplinae? [...] Quod si vitia fatear, quid mirantur, nonne homo sum? Et quam humanius est agnovisse, quam dissimulasse. Dissimulata teguntur, agnita fatemur et fugimus. Vincat igitur veritatis amor dulcissimus (Liber duodecim geniturarum, p. 523).*

¹⁴ *Della mia vita*, XLIII, p. 156.

¹⁵ *Errarunt omnes Astrologi in diiudicando de vita mea, et ego cum illis, et quaerebam nugas. [...] Et hic error fuit causa magnorum malorum mihi: ideo praestat nescire, quam non recte intelligere artes (Liber duodecim geniturarum, p. 520).*

¹⁶ *Liber de exemplis centum geniturarum*, in *Opera*, V, pp. 468-472.

¹⁷ *Peroratio*, in *Opera*, V, pp. 90-92. Sulla divinazione come espressione di capacità straordinarie dello spirito, Cardano torna in molti luoghi; si veda ad es. *Della mia vita*, XLII, p. 148.

¹⁸ È notevole il fatto che tale critica investa non solo gli autori arabi, ma

anche i manuali astrologici di Firmico Materno e Guido Bonatti, e lo stesso *Centiloquium*, compendio di principi astrologici in forma aforistica indebitamente attribuito a Tolomeo (ma di fatto risalente al sec. V d.C.), del quale Cardano è il primo a negare recisamente la paternità tolemaica, attribuendolo piuttosto a qualcuno che *quaesivit lucrum esurientibus astrologis, cum infamia et ruina totius artis*, e rese la dottrina *sortilegam* col ricorso a pratiche superstiziose, come quella delle *interrogationes*: cfr. *Commentaria*, in *Opera*, V, p. 356.

¹⁹ È forse anche ai pronostici che Cardano pensa quando nell'autobiografia ricorda di aver fatto fronte a momenti di difficoltà economica scrivendo effemeridi e vendendo consulti (*Della mia vita*, XXV, p. 83). Nell'*Ephemerus* afferma anche di aver iniziato nel 1536 a scrivere di questioni mediche per evitare le critiche derivanti dal suo essersi occupato fino ad allora prevalentemente di astrologia (*totus mathematicis viderer intentus, Ephemerus*, in *Opera*, I, p. 57).

²⁰ Su ciò alcuni cenni nel mio *Scritto negli astri. L'astrologia nella cultura dell'Occidente*, Marsilio, Venezia 1996, e nelle voci *Astrology (XV-XIX Century)*, e *Astrological Literature (XV-XIX Century)*, nel *Dictionary of Gnosis and Western Esotericism*, in corso di stampa a Leiden presso l'editore Brill.

²¹ *Della mia vita*, XIII, p. 63.

²² *Numquam me mentitum esse memini, [...] in ecstasim quotiens volo transeo, nec mutato vultu, nec moto corpore (Liber duodecim geniturarum, p. 517).*

²³ *Ibid.*, p. 524 (ma 525). Diverso giudizio sulla propria genitura Cardano avrebbe forse potuto esprimere, se avesse potuto far uso dei pianeti transsaturniani, e in particolare di Nettuno, valutandone la posizione dominante.